INDICAZIONI PER LA STESURA DEL DOCUMENTO: "PIANO DI ZONA 2011-2015"

SOMMARIO

PREMESSA 3
1. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEI PIANI DI ZONA ..... Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1. Le modalità di avvio del piano di zona e la struttura organizzativa 4
1.2. L'attivazione dei processi partecipativi 4
2. L'ANALISI ..... Errore. Il segnalibro non è definito.
3. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INDIRIZZO E LE SCELTE OPERATIVE .Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1. famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizione di disagio e giovani 5
A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona 5
B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona 6
3.2. persone anziane 5
A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona 5
B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona 6
3.3. disabilità 5
A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona 5
B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona 6
3.4. dipendenze 5
A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona 5
B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona 6
3.5. salute mentale 5
A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona 5
B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona 6
3.6. marginalità sociale 5
A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona 5
B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona 6
3.7. immigrazione 5
A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona 5
B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona 6
3.8. L'integrazione tra le aree di intervento 8
4. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE ..... Errore. Il segnalibro non è definito.
5. GLI STRUMENTI ED I PROCESSI DI GOVERNO DEL PIANO DI ZONA Errore. Il segnalibro non è definito.

PREMESSA

"Il piano di zona dovrà quindi presentare, a partire dall'analisi dei bisogni della popolazione e del sistema di offerta presente nel territorio, le prospettive per un quinquennio, declinando annualmente l'esplicitazione delle azioni di intervento e l'allocazione delle risorse economiche che sostengono l'attivazione ed il mantenimento delle suddette azioni" (Allegato A - dgr 157/2010, paragrafo 5.2).

Il piano di zona 2011-2015 si sviluppa in coerenza con le nuove linee guida regionali per la programmazione locale di zona che introducono, tra le altre novità, una nuova modalità di raccordo tra la programmazione regionale e locale, nonché l'allungamento a 5 anni del periodo di validità del piano.

Il documento "piano di zona 2011-2015" racchiude l'esito del processo territoriale di programmazione e deve descrivere gli orientamenti strategici (priorità e politiche) e le scelte operative (azioni di intervento) relativi al sistema integrato degli interventi sociali e socio-sanitari del territorio. Fanno parte del piano di zona sia gli interventi consolidati, sia le azioni di potenziamento e di innovazione promosse nel territorio, includendo tutti gli interventi sociali e socio-sanitari, pubblici e privati, siano essi riferiti al territorio comunale, sovra comunale, distrettuale e all'intero ambito territoriale di riferimento dell'Azienda Ulss (Allegato A DGR 157 del 26/01/2010, paragrafo 2) .

Tale documento è destinato alla cittadinanza del territorio, agli "addetti ai lavori", ovvero tutti i soggetti pubblici e privati del territorio che intervengono nel sistema di welfare locale, nonché agli altri livelli di governance delle politiche sociali e socio-sanitarie, in primis la Regione. Il documento di programmazione locale è soggetto al visto di congruità regionale e deve pertanto svilupparsi in coerenza con le indicazioni strategiche ed operative contenute nei documento di indirizzo regionale, nonché con quanto previsto nelle linee guida per la stesura dei piani di zona.

Le pagine che seguono presentano un indice tipo del documento "piano di zona", sviluppato per orientare i territori nel fare sintesi del processo di programmazione territoriale, dando valore ai contenuti che sono ritenuti principalmente rilevanti per la pianificazione. Tale indice riprende le indicazioni e la struttura del piano di zona definiti nelle linee guida, cercando di delinearne con maggiore analiticità i contenuti. A tale proposito, si rammenta che l'altro strumento operativo di supporto alla formalizzazione della programmazione territoriale è rappresentato dal "web regionale per i piani di zona 2011-2015", nel quale dovranno essere descritte in modo analitico le previsioni degli interventi programmati con il piano per i prossimi anni.

1. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEI PIANI DI ZONA

(max 2 pagine più eventuali allegati)

In questo paragrafo si richiede di descrivere la fase di avvio e progettazione del piano di zona, dando evidenza a:

1.1. Le modalità di avvio del piano di zona e la struttura organizzativa

Specificare quali azioni hanno dato avvio al processo di costruzione del piano di zona e come è stata definita la struttura organizzativa del piano di zona, descrivendo la composizione degli organi di governo politico e tecnico del piano, nonché l'articolazione dei tavoli di lavoro, le responsabilità di gestione, la durata temporale del lavoro di progettazione, i ruoli dei diversi soggetti coinvolti.

1.2. L'attivazione dei processi partecipativi

Specificare le procedure utilizzate per favorire la partecipazione degli attori del territorio al processo di costruzione del piano di zona, descrivendo le eventuali modalità adottate per garantire trasparenza nel processo di selezione dei soggetti coinvolti; descrivere le modalità concrete attraverso le quali si sono realizzati i processi partecipativi (canali informativi, consultazioni, azioni di concertazione, co-progettazione degli interventi, eccetera) e la tipologia di soggetti coinvolti nelle diverse fasi del percorso.

2. L'ANALISI

(max 3 pagine più eventuali allegati)

Presentare un quadro descrittivo della struttura della popolazione del territorio e delle caratteristiche territoriali che condizionano le scelte di programmazione (presenza di piccoli/grandi comuni, territorio vasto/montano, ecc).

Presentare un quadro descrittivo e sintetico delle risorse impiegate ad oggi per sostenere gli interventi evidenziando eventuali squilibri territoriali nel sistema di offerta o aspetti generali che influenzano la capacità di risposta ai bisogni della popolazione.

Eventuali descrizioni analitiche del territorio o del sistema di offerta non devono essere inserite in questo documento e possono configurarsi come documenti allegati al piano di zona.

3. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI INDIRIZZO E LE SCELTE OPERATIVE

(max 50 pagine più eventuali allegati)

Descrivere le strategie di indirizzo che orientano la programmazione del quinquennio, evidenziando gli orientamenti strategici che coinvolgono complessivamente tutte le aree di intervento (es: riequilibrio delle risorse tra aree di intervento, mantenimento dell'offerta consolidata in presenza di una contrazione delle risorse disponibili, attivazione di forme di risposta in grado di intervenire temporaneamente o stabilmente in sostituzione della famiglia qualora non sia più in grado di assicurare la presa in carico del proprio componente debole, avvicinamento ai cittadini nell'accesso al sistema di offerta, ecc).

Descrivere le modalità di integrazione e coordinamento tra il Piano di Zona del territorio ed il Piano Attuativo Locale delle Cure Primarie, mettendo in evidenza eventuali processi di integrazione sviluppati tra i due strumenti di programmazione territoriale.

Articolare quindi la pianificazione per area di intervento tenendo conto che il piano di zona si deve articolare almeno nelle seguenti aree di intervento:

3.1. Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizione di disagio, giovani
3.2. Persone anziane
3.3. Disabilità
3.4. Dipendenze
3.5. Salute mentale
3.6. Marginalità sociale
3.7. Immigrazione

Le politiche e gli interventi che si rivolgono in modo specifico alla "famiglia" (ad esempio: centri per le famiglie, supporto per le giovani coppie, ecc.) devono essere presentati nell'area "Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizione di disagio, giovani". Si sottolinea che la famiglia, in quanto soggetto sociale fondamentale per la realizzazione delle politiche rivolte alla persona, ha rilevanza, trasversalmente, in tutte le aree di intervento.

Eventuali altre aree di programmazione, che integrano il piano di zona di ciascun territorio, devono configurarsi come contenuti aggiuntivi e diversi da quelli da includersi nelle 7 aree previste nel piano di zona (in concreto, non può essere aggiunta una nuova area di intervento composta da un sotto-insieme di una delle aree sopra previste).

Per ciascuna area di intervento dovranno essere descritti i seguenti contenuti:

A. Le strategie di indirizzo per il periodo di riferimento del piano di zona

(max 2 pagine)

- **Le priorità di intervento**

  Presentare le priorità di intervento individuate in ciascuna area, a seguito dell'analisi compiuta per indagare i bisogni della popolazione del territorio, evidenziando in particolare le priorità legate a:

  - i bisogni consolidati, con eventuali descrizioni dei trend in crescita o in contrazione, in termini di target per i quali si assiste ad un aumento/diminuzione del bisogno espresso/non espresso;
  - i bisogni emergenti, in termini di nuovi target per i quali si sono individuati bisogni espressi/non espressi o fasce di popolazione già in carico per le quali sta cambiando la tipologia di bisogno.

  La descrizione analitica dei bisogni di ciascuna area di intervento ed eventuali indagini, studi ed analisi compiute potranno essere presentate in allegato al documento "piano di zona 2011-2015".

  Le priorità di intervento sono quindi definite individuando i principali bisogni rispetto all'area, che dovrebbero essere espressi in termini di rischi, disagi o problematicità.

Ad esempio:

→ rischio di sviluppo di comportamenti devianti (scompensi alimentari, uso di sostanze, abbandono scolastico, ..) negli adolescenti;

→ fragilità delle persone anziane nel continuare a vivere nel proprio domicilio;

→ difficoltà di integrazione sociale per persone disabili adulte;

→ rischio per lo stato di salute delle persone senza fissa dimora.

- **Definizione delle politiche di intervento**

  Descrivere le politiche che il territorio intende sostenere per rispondere ai bisogni della popolazione, coerentemente con la definizione delle priorità e le risorse disponibili.

  Le politiche definiscono le finalità che si intendono raggiungere attraverso un'insieme di azioni omogenee.

Ad esempio:

→accompagnare gli adolescenti verso l'età adulta prevenendo rischi di devianza;

→ promuovere reti sociali solidali di supporto alle persone disabili adulte;

→favorire la domiciliarità per le persone anziane;

→migliorare la capacità di contatto e monitoraggio delle persone senza fissa dimora.

Si rammenta che le politiche sono relative non soltanto alle azioni innovative ma, definendo le strategie del territorio, riguardano l'insieme degli interventi che sono attivati per rispondere ai bisogni del territorio. Ciascuna politica potrà quindi essere realizzata mediante interventi consolidati, che vengono mantenuti o potenziati, attraverso azioni innovative o mediante l'insieme delle suddette azioni.

B. Le scelte operative (azioni) previste per il periodo di riferimento del piano di Zona

(max 5 pagine)

Per ciascuna area di intervento, una volta definite le politiche che si intendono perseguire nel territorio, nel documento dovranno essere presentate in modo sintetico le azioni di intervento, che potranno essere articolate in:

- Azioni di mantenimento: descrizione degli interventi consolidati che si intende mantenere nel territorio;
- Azioni di potenziamento o riconversione: descrizione degli interventi già presenti nel territorio che si intende potenziare o riconvertire:
- Azioni di innovazione: descrizione degli interventi nuovi che saranno sviluppati con il presente piano di zona.

Fanno parte della programmazione territoriale sia le azioni di salute, rivolte direttamente a rispondere ai bisogni dei cittadini, sia le azioni di sistema, finalizzate a migliorare o consolidare il sistema di offerta e, indirettamente, rispondere in miglior modo alla comunità (esempio di azioni di sistema: formazione rivolta agli operatori, sviluppo del sistema informativo, azioni di ricerca, ecc).

La descrizione analitica delle azioni previste dovrà essere inserita nel web regionale per il piano di zona 2011-2015, riportando le previsioni almeno per l'anno 2011. Dal web regionale sarà possibile

scaricare tabelle di sintesi degli interventi e report analitici che potranno essere allegati al documento piano di zona, secondo le esigenze di ciascun territorio.

Nel documento cartaceo le azioni dovranno essere descritte in modo sintetico, riportando le informazioni che permettano ai destinatari del documento di avere un quadro schematico degli interventi previsti nel quinquennio.

Gli interventi dovranno essere descritti facendo riferimento, per quanto possibile, alla classificazione degli interventi definita a livello regionale per i piani di zona (Allegato 1).

Si invita a riportare nel documento almeno le informazioni descritte nelle seguenti tabelle, articolate per azioni di mantenimento, potenziamento, innovazione.

TABELLA 1/A: descrizioni delle azioni di mantenimento

Interventi[1]	*Soggetto/i responsabile/i*[2] *della gestione*	Politica / Politiche di riferimento	Anno	Posti/Utenti[3]	Risorse[4]
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		

TABELLA 1/B: descrizioni delle azioni di potenziamento o riconversione

---

[1] Interventi: nella descrizione degli interventi si consiglia un livello di analiticità differente in base alla natura dell'intervento; si consiglia di descrivere le UDO (Unità di erogazione definite nella l.r. 22/2002) e i progetti a livello di singola unità di erogazione (ad esempio: "Casa di Riposo Villa Margherita" o "progetto anziani fragili") e di descrivere gli altri interventi (Insiemi complessi di prestazioni) a livello di tipologia di intervento (ad esempio: "servizio sociale professionale", "soggiorni climatici", "servizio di integrazione lavorativa", "contributi ad integrazione del reddito", ecc). Si ricorda che nella descrizione degli interventi devono essere descritte anche le azioni di sistema. Si consiglia di riportare in allegato eventuali presentazioni analitiche.

[2] Soggetto/i responsabile/i della gestione: soggetto/i pubblico/i o privato/i che promuove/no e governa/no il servizio (ad esempio l'ente che può decidere relativamente all'erogazione del servizio, alla sua chiusura, ecc..).

[3] Posti/utenti: indicare il numero di posti per le UDO (unità di offerta) e il numero di utenti previsti per anno per gli altri interventi (progetti di salute, ICP). Per le azioni di sistema tale dato può essere non pertinente.

[4] Risorse: indicare l'ammontare complessivo dei finanziamenti, per anno, necessari alla realizzazione dell'intervento descritto. Si intendono complessivamente sia i finanziamenti pubblici (regionali, comunali, di altra provenienza pubblica), sia i finanziamenti privati (enti privati, società e contribuzione dell'utenza).

Interventi[1]	*Soggetto/i responsabile/i della gestione* [2]	Politica / Politiche di riferimento	Anno	Posti/Utenti[3]	Risorse[4]
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		

TABELLA 1/C: descrizioni delle azioni innovative

Interventi[1]	*Soggetto/i responsabile/i della gestione* [2]	Politica / Politiche di riferimento	Anno	Posti/Utenti[3]	Risorse[4]
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		
			2011		
			2012		
			2013		
			2014		
			2015		

3.8. L'integrazione tra le aree di intervento

Descrivere le politiche e le azioni che sono trasversali tra le diverse aree di intervento, utilizzando le stesse modalità sopra descritte (ad esempio: garantire un accesso unitario al sistema dei servizi). Al fine di non svuotare il sistema di offerta di ciascuna area di intervento, si consiglia di indicare in questo paragrafo soltanto gli interventi che riguardano l'insieme dei cittadini (ad esempio: sportello integrato, pronto intervento sociale, ecc.) e non specifici e riconoscibili target di utenza (ad esempio: il servizio sociale professionale, il servizio socio-assistenziale domiciliare, ecc. pur riferendosi a

diverse tipologie di utenti dovrebbero essere descritti all'interno di ciascuna area di intervento per evitare di frammentare il quadro del sistema di offerta rivolto alle specifiche fasce di popolazione).

TABELLA 1/D: descrizioni delle azioni trasversali rispetto alle aree di intervento

Interventi	*Aree di intervento coinvolte*[5]	*Soggetto/i responsabile della gestione*	Politica / Politiche di riferimento	Anno	Posti/Utenti	Risorse
				2011		
				2012		
				2013		
				2014		
				2015		
				2011		
				2012		
				2013		
				2014		
				2015		
				2011		
				2012		
				2013		
				2014		
				2015		

4. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE

(max 3 pagine)

Presentare un quadro riassuntivo delle risorse economiche previste per il piano di zona, almeno relativamente alla prima annualità di intervento (anno 2011)[6].

Si suggerisce di indicare almeno:

- ammontare complessivo delle risorse economiche previste;
- distribuzione delle risorse per area di intervento e per tipologia di intervento, come da tabella seguente:

[5] Specificare se l'intervento riguarda l'intera cittadinanza o si rivolge esclusivamente ad alcune aree di intervento (disabilità, persone anziane, dipendenze, ecc).

[6] Le risorse economiche necessarie a mantenere l'apparato amministrativo e gestionale dedicato alla programmazione ed al management degli interventi (uffici direzionali e amministrativi dell'azienda ulss e dei comuni, ufficio di piano, ecc.) non devono essere inserite nella ricostruzione del quadro economico sopra riportato che è dedicato esclusivamente ad evidenziare le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi descritti nelle tabelle previste al paragrafo 3.7 B.

TABELLA 2: Risorse per area e tipologia di intervento:

offerta → aree di intervento ↓	Accesso Consulenza e presa in carico	Interventi domiciliari	Interventi semi-residenziali	Interventi residenziali	Sostegno economico	Altri interventi (promozione della salute e azioni di sistema)	TOTALE RISORSE PER AREA DI INTERVENTO
Famiglia, infanzia, adol., minori .., giovani							
Persone anziane (>64 anni)							
Disabilità							
Dipendenze							
Salute mentale							
Immigrazione							
Marginalità sociale							
Interventi trasversali							
TOTALE RISORSE PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO							

- articolazione delle fonti di finanziamento almeno per area di intervento, come da tabella seguente:

TABELLA 3: Fonti di finanziamento per area di intervento:

fonti di finanziamento → aree di intervento ↓	Regione	Comune	Fondi statali vincolati e fondi UE	Altri enti pubblici	Utenza	Enti privati	TOTALE RISORSE PER AREA DI INTERVENTO
Famiglia, infanzia, adol., minori .., giovani							
Persone anziane (>64 anni)							
Disabilità							
Dipendenze							
Salute mentale							
Immigrazione							
Marginalità sociale							
Interventi trasversali							
TOTALE RISORSE PER FONTE DI FINANZIAMENTO							

Le fonti di finanziamento possono essere articolate anche per tipologia di intervento, in base alla disponibilità informativa territoriale.

5. GLI STRUMENTI ED I PROCESSI DI GOVERNO DEL PIANO DI ZONA

(max 3 pagine)

Rappresentare il quadro organizzativo dell'Azienda Ulss e dei Comuni dedicato alla programmazione, monitoraggio e gestione del sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari.

Specificare la composizione ed il ruolo dell'ufficio di piano, nonché degli altri soggetti che hanno responsabilità e funzioni strategiche ed operative legate al processo di programmazione e valutazione.

Descrivere le modalità attraverso le quali si intendono sostenere le azioni di monitoraggio e valutazione annuale del piano di zona, con esplicito riferimento alle modalità di rilevazione dei dati e di costruzione della relazione valutativo-previsionale annuale.

Allegati:

- Allegato 1: classificazione degli interventi (azioni)

Allegato 1: classificazione degli interventi azioni

offerta → aree di intervento ↓	**Accesso Consulenza e presa in carico**	**Interventi domiciliari / territoriali**	**Interventi semiresidenziali**	**Interventi residenziali**	**Sostegno economico**	**Altri interventi (interventi per la socializzazione, l'integrazione, di prevenzione, azioni di sistema)**
Famiglia, infanzia, adolescenza, giovani e minori in condizione di disagio	1) Servizio sociale professionale 2) Servizio tutela minori 3) Servizio per l'affidamento dei minori 4) Servizio per l'adozione nazionale ed internazionale di minori 5) Servizio di mediazione familiare 6) consultorio familiare (altre prestazioni non già descritte singolarmente) 7) Sportelli sociali tematici (informagiovani, ecc.) 8) Attività di sostegno alla genitorialità 9) Servizio di Neuropsichiatria e psicologia di età evolutiva (o comunque denominato) 10) Attività di supporto per il reperimento di alloggi 11) Supporto all'inserimento lavorativo	1) Sostegno socio-educativo territoriale e scolastico 2) A.D.I: Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari 3) Assistenza domiciliare socio-assitenziale 4) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio 5) Trasporto sociale	1) Comunità educativa diurna per minori/dolescenti o altri servizi semi-residenziali 2) Servizi prima infanzia (Asilo nido, Nido integrato, Nido Aziendale, Centro infanzia, Micronido e servizi <30, Servizi integrativi o sperimentali per la prima infanzia, Nidi in famiglia) 3) Servizi ludico - ricreativi/ludoteche	1) Comunità educativa per minori 2) Comunità educativa per minori con pronta accoglienza 3) Comunità famliare 4) Comunità di tipo familiare mamma-bambino 5) Comunità educativa mamma-bambino 6) Comunità educativa - riabilitativa per preadolescenti/adolescenti	1) trasferimenti per l'attivazione di servizi (contributi per l'affidamento, contributi per il terzo settore) 2) trasferimenti per integrazione del reddito (contributi scolastici, contributi per alloggio, integrazione al reddito, ecc.) 3) integrazione al pagamento di rette per utenti bisognosi 4) Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale (assegno di cura) 5) Trasferimenti per pagamento rette per interventi semi-residenziali, per centri diurni, per asili-nido, ecc. 6) Trasferimenti per pagamento rette per interventi residenziali, comunità, ecc.	1) Attività di prevenzione 2) Attività di sensibilizzazione e informazione 3) Attività ricreative di socializzazione (inclusi centri diurni estivi, centri per le famiglie, centri di aggregazione/sociali, centri estivi o invernali con pernottamento) 4) Interventi per l'integrazione di soggetti deboli o a rischio 5) Servizio di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto *vanno descritte tra i suddetti interventi soltanto quelli non già ricompresi nell'attività descritta per il Consultorio Familiare*
Anziani (>64 anni)	1) Servizio sociale professionale 2) Sportelli sociali tematici 3) Attività di supporto per il reperimento di alloggi	1) Assistenza domiciliare socio - assistenziale 2) A.D.I- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari 3) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio 4) Telesoccorso e teleassistenza 5) Trasporto sociale 6) Mensa	1) Centri diurni per persone anziane non autosufficienti 2) Centri diurni per persone anziane autosufficienti	1) Casa per persone anziane autosufficienti 2) Centro di servizi per persone anziane non autosufficienti (unità di offerta per persone anziane non autosufficienti con maggior bisogno assistenziale e con ridotto/minimo bisogno assistenziale) 3) SVP 4) SAPA 5) Hospice 6) Casa albergo/mini alloggi per anziani 7) Comunità alloggio per persone anziane	1) trasferimenti per attivazione di servizi (contributi per terzo settore, contributi per l'accoglienza, contributi per trasporto, per cure e servizi alla persona) 2) trasferimenti per integrazione reddito (contributi per alloggio, buoni spesa o buoni pasto, ecc.) 3) integrazione al pagamento di rette per utenti bisognosi 4) Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale (assegno di cura) 5) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi semi-residenziali 6) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi residenziali	1) Attività ricreative di socializzazione (inclusi Centri di aggregazione/sociali, soggiorni climatici, centri estivi o invernali) 2) Interventi per l'integrazione sociale di soggetti deboli o a rischio 3) Servizio di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto 4) Attività di informazione e sensibilizzazione 5) Attività di prevenzione

offerta → aree di intervento ↓	Accesso Consulenza e presa in carico	Interventi domiciliari / territoriali	Interventi semiresidenziali	Interventi residenziali	Sostegno economico	Altri interventi (interventi per la socializzazione, l'integrazione, di prevenzione, azioni di sistema)
Disabilità	1) Servizio sociale professionale 2) Supporto all'inserimento lavorativo 3) Sportelli sociali tematici 4) Attività di supporto per il reperimento di alloggi	1) Assistenza domiciliare socio-assistenziale 2) Trasporto sociale 3) A.D.I- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari 4) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio 5) Telesoccorso e teleassitenza 6) Sostegno socio-educativo scolastico e territoriale	1) Centri diurni per persone con disabilità e altri servizi semi-residenziali a ciclo diurno	1) Comunità alloggio per persone con disabilità 2) Comunità di tipo familiare per persone con disabilità 3) Gruppo Appartamento per persone con disabilità 4) Rsa per persone con disabilità 5) Comunità residenziale 6) Grandi strutture	1) trasferimenti per l'attivazione di servizi (contributi per il terzo settore, contributi economici per l'accoglienza, contributi per trasporto, contributi per inserimento lavorativo, ecc.) 2) trasferimenti per integrazione del reddito (contributi per l'alloggio, buoni spesa o buoni pasto, ecc.) 3) integrazione pagamento di rette per bisognosi 4) Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale (assegno di cura) 5) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi semi-residenziali 6) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi residenziali	1) Attività ricreative di socializzazione (inclusi laboratori protetti, centri diurni estivi, centri estivi o invernali con pernottamento) 2) Interventi per l'integrazione sociale di soggetti deboli o a rischio 3) Attività di prevenzione 4) Servizio di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto 5) Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative
Dipendenze	1) Servizio sociale professionale 2) Servizi ambulatoriali (SER. D) 3) Supporto all'inserimento lavorativo 4) Sportelli sociali tematici (punti di ascolto)	1) Servizi territoriali (unità di strada, ecc.) 2) Assistenza domiciliare socio-assistenziale 3) A.D.I- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (interventi domiciliari socio-sanitari) 4) Sostegno socio-educativo territoriale 5) Pronto intervento sociale 6) Trasporto sociale	1) Servizi semiresidenziali	1) Servizi residenziali (tipo A - di base, B - intensivo, C - specialistico, C1 - madri tossicodipendenti e/o alcoldipendenti con figli, C2 - per minori/adolescenti tossicodipendenti e alcoldipendenti) 2) Servizi di pronta accoglienza	1) trasferimenti per l'attivazione di servizi (contributi per il terzo settore, contributi economici per l'accoglienza, per cure e servizi alla persona, contributi per l'inserimento lavorativo, ecc.) 2) trasferimenti per l'integrazione del reddito (contributi per l'alloggio, integrazione del reddito, ecc.) 3) Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale 4) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi semi-residenziali 5) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi residenziali	1) Attività ricreative di socializzazione (inclusi Centri di aggregazione/sociali,ecc.) 2) Interventi per l'integrazione sociale di soggetti deboli o a rischio 3) Attività di prevenzione 4) Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc. 5) Servizio di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto *vanno descritte tra i suddetti interventi soltanto quelli non già ricompresi nell'attività descritta per il SER.D.*

offerta → aree di intervento ↓	**Accesso Consulenza e presa in carico**	**Interventi domiciliari / territoriali**	**Interventi semiresidenziali**	**Interventi residenziali**	**Sostegno economico**	**Altri interventi (interventi per la socializzazione, l'integrazione, di prevenzione, azioni di sistema)**
Salute mentale	1) CSM - Centro di salute mentale 2) Supporto all'inserimento lavorativo 3) Sportelli sociali tematici	1) A.D.I- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari 2) Assistenza domiciliare socio- assistenziale 3) Trasporto sociale 4) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	1) CD - Centro diurno 2) DHT - Day hospital territoriale 3) Servizi innovativi e sperimentali	1) CA - Comunità alloggio 2) CTRP - Comunità terapeutica residenziale protetta 3) GAP - Gruppo appartamento protetto 4) CA -Es Comunità alloggio a riabilitazione estensiva 5) Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici 6) Servizi di pronta accoglienza	1) trasferimenti per l'attivazione di servizi (contributi per il terzo settore, contributi economici per l'accoglienza, per cure e servizi alla persona, ecc.) 2) trasferimenti per l'integrazione del reddito (contributi per l'alloggio, integrazione del reddito ecc.) 3) Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale (assegno di cura) 4) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi semi-residenziali 5) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi residenziali 6) Contributi economici specifici per il disagio mentale	1) Servizio di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto 2) Attività di informazione e sensibilizzazione 3) Attività ricreative di socializzazione 4) Interventi per l'integrazione di soggetti deboli o a rischio 5) Attività di prevenzione *vanno descritte tra i suddetti interventi soltanto quelli non già ricompresi nell'attività descritta per il CSM.*
Immigrazione	1) Servizio sociale professionale 2) Sportelli sociali tematici 3) Attività di supporto per il reperimento alloggi 4) Servizio di mediazione culturale e sociale 5) Supporto all'inserimento lavorativo	1) Assistenza domiciliare socio-assistenziale 2) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio 3) Trasporto sociale 4) Sostegno socio-educativo territoriale 5) Pronto intervento sociale		1) Area attrezzata per nomadi 2) Struttura comunitaria e residenziale	1) trasferimenti per l'attivazione di servizi (contributi per il terzo settore, contributi economici per l'accoglienza, per cure e servizi alla persona, ecc.) 2) trasferimenti per l'integrazione del reddito (contributi per l'alloggio, integrazione del reddito, ecc.) 3) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi residenziali	1) Attività di informazione e sensibilizzazione 2) Attività ricreative di socializzazione 3) Interventi per l'integrazione di soggetti deboli o a rischio 4) Servizio di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto 5) Attività di prevenzione

offerta → aree di intervento ↓	Accesso Consulenza e presa in carico	Interventi domiciliari / territoriali	Interventi semiresidenziali	Interventi residenziali	Sostegno economico	Altri interventi (interventi per la socializzazione, l'integrazione, di prevenzione, azioni di sistema)
Marginalità	1) Servizio sociale professionale (ed educativo) 2) Attività di supporto al reperimento alloggi 3) Sportelli sociali tematici 4) Supporto all'inserimento lavorativo 5) protezione sociale (art. 18 D.lgs. 286/98) 6) Servizio di residenza anagrafica per persone senza dimora	1) Mensa 2) Servizi per l'igiene personale 3) Trasporto sociale 4) Distribuzione beni di prima necessità (tutela della salute) 5) Servizi territoriali (unità di strada, attività di strada, ecc.) 6) Assistenza domiciliare socio-assistenziale 7) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio 8) Pronto intervento sociale	1) Centri diurni per persone senza dimora 2) Altri servizi semi-residenziali	1) Dormitorio o asilo notturno 2) Strutture di accoglienza per l'accoglienza delle persone povere, vittime di tratta, vittime di violenza, emarginate ecc. 3) Altre strutture comunitarie e residenziali	1) trasferimenti per l'attivazione di servizi (contributi per il terzo settore, contributi economici per l'accoglienza, per cure e servizi alla persona, ecc.) 2) trasferimenti per l'integrazione del reddito (contributi per l'alloggio, integrazione del reddito, ecc.) 3) contributi economici per persone senza dimora 4) spese funerarie per cittadini a basso reddito 5) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi semi - residenziali 6) Trasferimenti per pagamento rette di utenti che usufruiscono di servizi residenziali	1) Attività ricreative di socializzazione 2) Interventi per l'integrazione di soggetti deboli o a rischio 3) Servizio di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto 4) Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc. 5) Attività di prevenzione
Multiutenza	1) Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi 2) Centri di ascolto 3) Telefonia sociale 4) Servizio di mediazione sociale	1) Pronto intervento sociale		1) Strutture per la pronta accoglienza multiutenza	1) Contributi economici per inserimento lavorativo	1) Potenziamento del supporto alle famiglie e della rete 2) Attività di formazione utenti e/o operatori 3) Sistema informativo 4) Interventi per l'integrazione e la condivisione delle risorse 5) interventi per il monitoraggio e la valutazione degli interventi 6) Ricerca (inclusi gli osservatori) 7) altri interventi 8) Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc. 9) Attività di prevenzione